

Scuole e qualità, Mascheroni e Riva al top

Eduscopio. Per la classifica della Fondazione Agnelli, il liceo primeggia sul fronte della preparazione all'università. L'istituto di Sarnico invece offre le maggiori chances di inserimento lavorativo: l'indice di occupazione è del 92%

ALICE BASSANESI

È online da oggi la nuova edizione di Eduscopio, il portale studiato e realizzato da Fondazione Agnelli per aiutare i ragazzi di terza media nella scelta della scuola superiore. Con una semplice ricerca sul portale www.eduscopio.it infatti si possono visionare e confrontare tutte le scuole (statali e paritarie) in un determinato territorio: a ognuna è stato infatti assegnato un punteggio che racconta quanto gli istituti siano in grado di preparare al mondo accademico o a quello del lavoro. Per quanto riguarda il primo ambito, nello studio vengono presi in considerazione i risultati ottenuti nell'anno successivo al diploma dagli studenti che hanno affrontato un percorso di scuola secondaria di secondo grado liceale o tecnico. Nel dettaglio, per costruire l'indice Fga (Fondazione Giovanni Agnelli) sono stati presi in considerazione, nell'anno successivo al diploma, il numero di esami sostenuti dai ragazzi e la media dei voti ottenuti. Entrambi gli indicatori concorrono a definire quindi la qualità della scuola superiore di provenienza. Particolarmente significativo quest'anno nella Bergamasca il risultato fatto segnare dagli studenti del percorso scientifico a curvatura scienze applicate del liceo Mascheroni di Bergamo. Gli studenti di questo particolare percorso hanno ottenuto un indice Fga di 97,16,

il più alto fatto registrare tra le scuole orobiche.

Il Mascheroni si conferma al primo posto anche tra i licei scientifici tradizionali, ma con un indice decisamente più basso (89,52), mentre negli altri indirizzi sono particolarmente positivi il Sarpi (Classico), il Romero di Albino (Scienze umane), il Betty Ambiveri di Presezzo (Linguistico), La Traccia (Artistico), il Maironi da Ponte di Presezzo (Tecnico economico) e il Mario Rigoni Stern (Istituto tecnico tecnologico). «I ragazzi che frequentano il nostro istituto - spiega Ugo Punzi, dirigente scolastico del Mascheroni - partono già con l'intenzione di fare un percorso di qualità e noi cerchiamo di mettere a loro disposizione tutte le risorse possibili per valorizzare il loro talento e la loro disponibilità. Cerchiamo di mantenere aggiornati i curricula e gli insegnanti mettono tutte le loro risorse professionali e culturali per poter aiutare al meglio i ragazzi. A questo va aggiunto anche un ambiente scolastico accogliente e che predispone all'apprendimento».

Il fronte del lavoro

Per quanto riguarda invece gli istituti che favoriscono, alla fine del percorso, l'ingresso nel mondo del lavoro, sono state analizzate le performance degli studenti degli istituti tecnici (indirizzi Economico e Tecnologico) e di tutti gli istituti pro-

fessionali (settori Servizi e Industria e artigianato). In questo caso gli elementi presi in considerazione sono stati la percentuale dei diplomati «occupati» (che hanno lavorato per più di sei mesi in due anni dopo il conseguimento del diploma) e la coerenza tra gli studi fatti e il lavoro svolto. Tra gli istituti bergamaschi quest'anno particolarmente rilevanti i risultati del Serafino Riva di Sarnico, in particolare nel percorso professionale industria e artigianato, con una percentuale di occupazione post diploma pari al 92%. «Nella nostra zona - spiega il dirigente scolastico del Serafino Riva di Sarnico, Salvatore Spagnolello - ci sono diverse aziende nel settore meccanico (facciamo parte del distretto industriale delle guarnizioni) e quindi c'è anche un'ampia richiesta di manodopera. Noi abbiamo cercato di stabilire un rapporto anche con le associazioni dei produttori, in particolare per l'ambito meccatronico, ma anche per gli altri settori. Importanti sono anche le attività di alternanza: spesso le aziende propongono ai ragazzi di continuare a lavorare per loro dopo gli stage. In generale l'occupabilità è alta anche per gli altri nostri indirizzi di studio, ma in campo tecnico ci sono ragazzi che scelgono di continuare a studiare all'università o agli Its e per questo motivo le percentuali diminuiscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica di Eduscopio

Gli esiti universitari

LICEO CLASSICO		LICEO SCIENTIFICO	
1 Paolo Sarpi	Bergamo	1 Lorenzo Mascheroni	Bergamo
2 Decio Celeri	Lovere	2 Filippo Lussana	Bergamo
3 Simone Weil	Treviglio	3 Luigi Einaudi	Dalmine
LICEO SCIENZE UMANE		LICEO LINGUISTICO	
1 Oscar Arnulfo Romero	Albino	1 Betty Ambiveri	Presezzo
2 Lorenzo Federici	Trescore Balneario	2 Lorenzo Federici	Trescore Balneario
3 Paolina Secco Suardo	Bergamo	3 Giovanni Falcone	Bergamo
ISTITUTO TECNICO ECONOMICO		ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO	
1 Giovanni Maironi da Ponte	Presezzo	1 Mario Rigoni Stern	Bergamo
2 Andrea Fantoni	Clusone	2 Giulio Natta	Bergamo
3 Oscar Arnulfo Romero	Albino	3 Guglielmo Marconi	Dalmine
LICEO ARTISTICO		LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE	
1 La Traccia	Bergamo	1 Lorenzo Mascheroni	Bergamo
2 Simone Weil	Treviglio	2 Filippo Lussana	Bergamo
3 Giacomo e Pio Manzù	Bergamo	3 Luigi Einaudi	Dalmine
LICEO SC. UMANE - ECONOMICO SOCIALE			
1 Andrea Fantoni	Clusone		
2 Don Lorenzo Milani	Romano di Lombardia		
3 Mariagrazia Mamoli	Bergamo		

Indice di occupazione dei diplomati

ISTITUTI TECNICI ECONOMICI			ISTITUTI PROFESSIONALI SERVIZI		
Oscar Arnulfo Romero	Albino	78%	Ischool	Bergamo	81%
Lorenzo Lotto	Trescore Baln.	77%	Alfredo Sonzogni	Nembro	77%
Bortolo Belotti	Bergamo	75%	Mario Rigoni Stern	Bergamo	75%
ISTITUTI TECNICI TECNOLOGICI			ISTITUTI PROF. INDUSTRIA E ARTIGIANATO		
Ivan Piana	Lovere	82%	Serafino Riva	Sarnico	92%
Pietro Paleocapa	Bergamo	82%	Cesare Pesenti	Bergamo	79%
Valle Seriana	Gazzaniga	82%	Archimede	Treviglio	79%

Fonte: Eduscopio 2019

L'EGO - HUB

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

Il Gustavo 2020

La guida completa alla ristorazione di Bergamo e provincia

GESTISCI UN RISTORANTE?

PROMUOVI E PERSONALIZZA LA TUA SCHEDA

VALTRIGHE DI MAPELLO
Via C. Marconi, 21

L'OSTER BIF & BEEF
Cucina: carne alla griglia, pizzeria
T. 035.908462 - www.ristoranteloster.it
Specialità: carne alla griglia

Ritieni che un'immagine valga più di mille parole? Evidenzia il tuo ristorante con uno spazio triplo!

200€ + iva

- Personalizza informazioni
- Valorizza l'offerta pranzo
- Box in evidenza
- 2 fotografie
- Logo ristorante
- 10 copie di gustavo in regalo

Visita ilgustavo.ecodibergamo.it

«Noi delegati da sconosciuti Ma liberi di scegliere chi votare»

Processo Ubi

Alcuni soci: nell'assemblea 2013 il consenso ai candidati che ci convinsero. Altri guidati verso la Lista 1 dalle filiali

Il voto per delega all'assemblea 2013 ha tenuto banco anche ieri al processo Ubi. Il pm Paolo Mandurino, tra le altre cose, ipotizza che l'esito della consultazione assembleare sia stato alterato dal ricorso a deleghe in bianco (vietate) e, in molti casi, addirittura false, consentendo la vittoria della lista istituzionale. Le difese, per contro, pur concedendo l'esistenza di diverse irregolarità nel voto per interposta persona, mettono in dubbio che la somma possa aver influito sul risultato e contestano che gli accertamenti a campione della Gdf abbiano riguardato solo i consensi con mandato a favore della Lista 1 e non quelli che, a loro detta, sarebbero andati alle altre due compagnie in lizza.

Diverse le tipologie di delegati e deleganti emerse fra i 32 testimoni sentiti nell'udienza di ieri. C'è il presidente del Cral della Banca Popolare di Bergamo, Alfredo Gambardella (ora in pensione), che ha votato per la lista istituzionale, ma che non

ricorda di aver portato deleghe (che invece risultano: tre, per la precisione). «Materialmente la delega non me l'ha data nessuno», ha affermato. I delegati nel loro voto erano imbeccati? Alcuni hanno ammesso di essere stati influenzati dai giudizi dei dipendenti della propria filiale favorevoli alla lista istituzionale, altri invece hanno raccontato di aver deciso liberamente al termine del dibattito in assemblea.

Mario Albanese, insegnante milanese, portò tre deleghe di persone che non conosceva (e dunque da classificarsi come deleghe in bianco): «Mi pare di aver votato Lista 1, ma ho deciso in assemblea, sulla base di quello che avevo sentito nel dibattito». Giovanni Valle, di Cenate Sopra, ex presidente della Comunità montana della Valcavallina: «Nessuna indicazione di voto da parte del personale della filiale. Ho votato per la Lista 1; avevo un orientamento iniziale, confermato dagli interventi durante l'assemblea». Carlo Canevari, socio milanese: «In filiale ho chiesto come votare. Mi hanno detto: partecipi e decida lei a seconda di come la pensa. Ho deciso di votare Moltrasio (Lista 1, ndr) perché mi è parso più convincente». Influenzato, invece, fu il socio Alessandro Barbie-

ri: «Nella mia filiale mi dissero che votando Lista 1 la banca sarebbe rimasta piccola (com'era di suo gradimento, ndr)». E pure Carmela Chiodi: «Il funzionario della filiale mi spiegò che c'era una lista della vecchia guardia e una di nuovi: continuità contro cambiamento. Poi aggiunse che il cambiamento sarebbe stato un punto interrogativo».

Molti, infine, i deleganti che ieri hanno spiegato di non aver saputo chi fosse il delegato (tecnicamente è una delega in bianco) o che i mandati venivano compilati successivamente nella parte riservata al nome del delegato. Giovanna Miotti è l'unica che aveva fotocopiato la delega in bianco che aveva affidato alla sua filiale e prodotta ieri al tribunale: è effettivamente priva del nome del delegato. Infine, 4 soci hanno delegato conoscenti che sapevano intenzionati a votare la Lista 1: li reputavano loro rappresentanti in assemblea, invece le deleghe erano finite ad altri. Due deleghe furono consegnate a Stefano Lorenzi (imputato), una a Gianni D'Aloia (imputato), una all'ex sindaco di Vertova Riccardo Cagnoni. Da loro il mandato rimbalzò ad altri delegati sconosciuti ai 4 soci che l'avevano firmato: tecnicamente, deleghe in bianco.